



# Premio Nacional de Periodismo

# La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 67 - N° 121

Caracas, giovedì 30 giugno 2016

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

## LA VOCE A NEW YORK

### Intesa Italia-Olanda all'Onu



(Servizio a pagina 4)

Il premier conferma di volersi giocare governo e futuro politico al referendum costituzionale

# Renzi: "Via se perdo, ora una gigantesca campagna"

Il presidente del Consiglio risponde a Massimo D'Alema, che gli chiede di lasciare la Segreteria Dem, che "nelle democrazie occidentali il leader del partito di maggioranza è anche il primo ministro"

BRUXELLES - "Se perdo vado via, come accade in tutta Europa. Non divento un pollo di batteria che fa finta di niente, come loro". Matteo Renzi conferma di volersi giocare tutto, governo e futuro politico, al referendum costituzionale di ottobre. Prima a Bruxelles, poi sulla sua e-news, non cede di un millimetro annunciando una "gigantesca campagna di informazione", "10 mila comitati liberi entro settembre" per promuovere un "tam-tam", "un porta a porta" per convincere capillarmente tutti gli italiani della validità della sua riforma per il futuro dell'Italia "tornata in Europa non più come imputata o esaminanda", ma come un Paese che dice la sua "senza prendere lezioni da nessuno". E a Massimo D'Alema, che gli chiede di lasciare la segreteria Pd, replica secco.

- Non ditelo in Italia - commenta sarcastico - ma in Europa il leader del partito di maggioranza è anche il primo ministro: funziona così nelle democrazie occidentali, in Gran Bretagna, in Francia, in Germania, in Spagna. E funzionerà così anche in Italia.

(Continua a pagina 8)

## LA VOCE A NEW YORK

### L'America si prepara al dopo "Brexit" Trump perde colpi



(Servizi alle pagine 2 e 3)

## DOPO BREXIT

### Ue a 27 avverte Londra: "Niente mercato unico su misura"

BRUXELLES - Non ci sarà un mercato unico europeo fatto "su misura" per la Gran Bretagna. Se Londra vorrà mantenere l'accesso al "club" Ue della libera circolazione di beni, servizi e capitali, dovrà accettare anche il libero flusso delle persone, migranti compresi.

(Continua a pagina 11)

## VENEZUELA

### Obama: "Governo e Opposizione inizino un dialogo costruttivo"

WASHINGTON - E' una posizione, ha assicurato, che condividono il presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, e del Canada, Justin Trudeau. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, al termine della conferenza stampa dopo il summit dei leader nordamericani a Ottawa, ha invitato il presidente Maduro a rispettare le libertà democratiche e l'indipendenza dei poteri, a permettere la realizzazione del Referendum e a liberare i prigionieri politici.

- Alla luce della grave situazione che vive il Venezuela - ha detto il presidente Obama - esortiamo Governo e Opposizione ad iniziare un dialogo costruttivo.

Quindi ha invitato il governo del presidente Maduro a rispettare l'autorità del Parlamento.

- I prigionieri politici - ha proseguito - devono essere libertati; il sistema democratico difeso. Il governo deve permettere la realizzazione del Referendum Revocatorio.

## NELLO SPORT



### Conte, il ct della scossa

## CAMPIDOGGIO

### Raggi: "Coinvolgerò tutti i cittadini con i social"

ROMA - Scalda i motori l'amministrazione comunale targata Raggi. Con le prime ordinanze, il sindaco a cinque stelle, ha inaugurato la sua attività in Campidoglio. E convocato la seduta dell'assemblea capitolina numero uno per il 7 luglio.

(Continua a pagina 9)

## L'USCITA DEL REGNO UNITO RISCHIA DI PRODURRE EFFETTI A CATENA

# L'Unione Europea alla prova del Brexit

(Servizio a pagina 11)

Ref. J - 0008287 - 3

Desde 1953

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas

www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



## L'America si prepara al dopo "Brexit" Trump perde colpi

Mariza Bafile

NEW YORK – Non solo i sudditi di "sua maestà", ma anche i cittadini con "passaporto" della Comunità. Tutti si chiedono cosa accadrà dopo l'uscita definitiva della Gran Bretagna dall'eurozona. Il processo è ormai in piena evoluzione. Inarrestabile. E, come hanno chiesto Merkel, Hollande e Renzi, quanto prima sarà sancito l'addio dell'isola tanto meglio per tutti.

Jean Claude Juncker, è tornato all'attacco, ed ha esortato il governo d'oltre Manica a chiedere al più presto

*Il Brexit irrompe nella campagna presidenziale. L'elettorato attende la "stagione dei dibattiti", in cui i candidati si incontreranno in un "face to face" che darà a ciascuno la possibilità di esporre i propri programmi e di spiegare le ragioni per cui critica quelli del proprio avversario*

l'attivazione dell'articolo 50. Qualora ci fossero dubbi, ha precisato che Londra, prima di chiedere il suo ingresso nel mercato unico, dovrà concludere tutto l'iter burocratico

per uscire dall'Unione. Dal canto suo David Cameron ha assicurato che non vi sarà "dietro front". Il risultato del Referendum sarà rispettato. Ma ha anche pre-

cisato che le procedure del Brexit richiederanno di tempo e che saranno comunque una responsabilità che dovrà assumere il prossimo governo.

Negli States, ora, si teme l'impatto del Brexit. Con l'uscita della Gran Bretagna gli Stati Uniti perdono il loro canale privilegiato all'interno dell'Unione. Dovranno sceglierne un altro. Ma la scelta è imbarazzante e difficile. La Germania ha ancora il dente avvelenato, dopo che è stato scoperto che le conversazioni dei loro leader erano spiate dalle agenzie preposte alla sicurezza americana. La Francia, d'altro canto, ha dimostrato troppo spesso di fare di testa sua. L'Italia, infine, anche se un alleato affidabile





pare troppo debole economicamente. Ma una scelta, comunque, dovrà essere fatta. E non tanto per gli interessi economici e commerciali, che pure sono assai importanti, quanto per quelli legati al ruolo della Nato.

Il risultato shock del referendum in Gran Bretagna, anche se inatteso, ha subito messo a lavoro gli analisti. Si teme, infatti, il suo impatto negli Stati Uniti. E questo avverrà immediatamente e innanzi tutto attraverso il commercio. L'Inghilterra, infatti, era fino a ieri il quinto mercato dei prodotti americani. Ma la svalutazione della sterlina, che è arrivata ai suoi minimi storici dal 1985 e che sembra destinata ad andare ancor più giù, sicuramente avrà un impatto sui volumi. Questi si ridurranno inevitabilmente. E' vero che l'economia americana, a differenza di altre, non dipende dalle esportazioni,

ma lo è anche che vi sarà un effetto da onda espansiva.

Il Brexit, fino a ieri, non pareva un tema di stringente attualità per l'americano comune, più interessato alle "sparate" di Donald Trump e, in ogni caso, allo sviluppo della campagna elettorale. Questa è stata peculiare, "sui generis". Infatti, da un lato ha reso evidente un'America ancora assai conservatrice, reazionaria, razzista e xenofoba; dall'altro ha fatto emergere un elettorato giovane animato da un gran desiderio di cambio. La bandiera di questa fetta degli Stati Uniti che non si riconosce nello "status quo" è stata presa paradossalmente da un vecchio senatore, Bernie Sanders, fino a ieri spina nel fianco della favorita ex First lady, Hillary Clinton.

Il risultato del Referendum in Gran Bretagna è oggi considerato un campanello d'allarme.

In effetti, alcuni analisti fanno notare parallelismi tra alcuni temi che hanno dominato la campagna per il Brexit e le bandiere che fa sue il Tycoon newyorchesse. La prima, fra tutte, quella dell'immigrazione. Gli immigranti, lungi dall'essere considerati una ricchezza per un paese che è sempre stato crocevia di razze, religioni, e culture sono visti e presentati come un pericolo. Un pericolo perché occupano posti di lavoro e perché professano, in molti casi, religioni diverse. L'America reazionaria, conservatrice e xenofoba ha paura del "diverso" e dimentica che l'impalcatura su cui sono stati costruiti gli States ha lingue, culture e religioni differenti.

Intanto, mentre il dibattito che farà seguito al Brexit sicuramente si allargherà, il magnate del mattone perde colpi e Hillary Clinton cresce nei sondaggi. Sarà forse proprio per una

ragione di opportunità politica che Trump ha fatto intendere di voler rivedere la sua proposta di chiudere le porte delle proprie frontiere ai musulmani e di voler erigere un muro, come la vecchia "muraglia cinese", ai confini col Messico. Infatti, ha fatto filtrare l'idea che l'ingresso sarebbe vietato solamente ai musulmani provenienti da paesi in cui si finanziano e si addestrano i terroristi. Anche per quanto riguarda l'immigrazione latinoamericana, quella che, disse, sarebbe costituita da violentatori e ladri starebbe mostrando una maggiore flessibilità.

L'elettorato, ora, attende con ansia la "stagione dei dibattiti", in cui i candidati si incontreranno in un "face to face" che darà a ciascuno la possibilità di esporre i propri programmi e di spiegare le ragioni per cui critica quelli del proprio avversario.



## Living in America

Luca Marfé

### Napoli: Casina Pompeiana ed il Lungomare più amato del mondo

La recente inaugurazione del Punto d'Ascolto dell'Archivio RAI della Canzone Napoletana presso la Casina Pompeiana, affascinante struttura neoclassica risalente al 1870 e situata nella Villa Comunale del capoluogo campano, è una bella notizia.

È una bella notizia per il responsabile di questo progetto, Bruno Marfé, ingegnere dipendente del Comune. È una bella notizia per tutti coloro che si sono battuti con articoli, petizioni, commenti e quant'altro affinché il prezioso patrimonio rappresentato da questo storico archivio restasse a Napoli e non fosse, viceversa, trasferito altrove.

Ed è una bella notizia, infine, per tutti gli appassionati della nostra musica e di tutto ciò che essa rappresenta in Italia e nel mondo intero.

Personalmente, poi, non posso fare a meno di riflettere su quanto curiosi sappiano essere i corsi e ricorsi della storia e della vita. Si dà il caso, infatti, che Bruno sia mia cugino e Nicola Marfé, un nostro prozio omonimo del mio scomparso ma indimenticato papà, fosse un noto paroliere degli ultimi anni dell'Ottocento. Armato soltanto del suo estro e del suo pseudonimo "Don Nicolino", firmò numerose canzoni napoletane cosiddette "a risposta".

Ho più di un ricordo, per quanto possano essere vaghi, di questo avo. Ricordi che prendevano forma negli anni più belli dell'infanzia attraverso la narrativa più intima della mia casa, della mia famiglia. Oltre alle parole di mio padre, quelle di un altro zio, più giovane di lui, Corrado Marfé, che ancora oggi custodisce, oltre alla sua memoria, documenti originali, spartiti, testi ed articoli pubblicati su un giornale di cui lo stesso Don Nicolino era al tempo direttore. Ma è ben oltre il perimetro di questa cornice personale che il discorso suscita interesse. A giudicare dal generale entusiasmo, giunto sin qui a New York, infatti, il progetto piace e molto. Al di là degli addetti ai lavori, lo dicono le persone, di origine napoletana e non.

In occasione di alcuni recenti incontri che hanno avuto luogo presso la Casa Italiana Zerilli-Marimò, uno dei nuclei più prestigiosi della Cultura Italiana nella "Grande Mela", ho avuto modo di discuterne con diverse voci della nostra Comunità.

«Fa bene al cuore pensare che un Patrimonio così prestigioso e così vasto sia lì, in qualche modo a portata di mano. E soprattutto che mai possa andare disperso». Si esprime così Vito, tradito da un affascinante accento siciliano. Ed aggiunge con un ampio sorriso: «Le mie radici sono a Palermo, ma noi del Sud ci assomigliamo tutti un po'. E poi amo Napoli al punto che una napoletana me la sono sposata cinquant'anni fa!».

La vera e propria adorazione per Napoli è un fenomeno difficile da circoscrivere ad un vicolo, ad un quartiere, ad una città. È un qualcosa di più ampio che valica distanze enormi. E questo progetto, questa nuova casa della "Napoletanità", rappresenta motivo di vanto e commozione per tutti coloro che, ovunque nel mondo, hanno lasciato all'ombra del Vesuvio un pezzo vivo e vibrante del loro cuore.

Un grazie sincero, autentico, a chi è riuscito a strutturare questo progetto per tutti quanti noi che, da oggi, abbiamo un motivo ulteriore per tornare a passeggiare sul Lungomare che amiamo di più.





*La soluzione fra Italia e Olanda, sottoposta al vaglio del gruppo Europa Occidentale e altri Paesi, di cui ha incassato il plauso, deve ora essere formalizzata con una riunione, che il presidente dell'Assemblea Generale convocherà a breve*

# Intesa Italia-Olanda all'Onu Plauso di Renzi: "2017 importante"

NEW YORK - Il compromesso con l'Olanda per dividersi un anno a testa il seggio come membro non permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu "consentirà all'Italia di avere questo ruolo durante il 2017, un anno molto importante per la nostra politica estera".

Il premier Matteo Renzi è soddisfatto per l'accordo ottenuto. Un'intesa che rappresenta "una dimostrazione di grande amicizia tra paesi Ue" e che è arrivata, racconta Renzi, con un "sì-parietto" a margine del Consiglio Europeo con il premier olandese Mark Rutte:

- Abbiamo deciso di lavorare insieme per il seggio al Consiglio di sicurezza dell'Onu e fare un accordo. Ci siamo guardati e mentre a Palazzo di Vetro era in corso il ballottaggio arrivato alla quinta votazione è bastata una stretta di mano.

La soluzione fra Italia e Olanda, sottoposta al vaglio del gruppo Europa Occidentale e altri Paesi, di cui ha incassato il plauso, deve ora essere formalizzata con una riunione, che il presidente dell'Assemblea Generale convocherà a breve.

In base all'intesa l'Olanda ritirerà la sua candidatura e verrà eletta l'Italia a partire dal prossimo 1 gennaio. Quindi alla fine del 2017 ci sarà la staffetta, con il ritiro di Roma e l'elezione dell'Olanda. - In cima alle priorità dell'agenda trico-

lore - ha spiegato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni - ci sono crisi migratoria, Africa e cambiamento climatico. Secondo diverse fonti diplomatiche del Palazzo di Vetro, l'Italia partiva come favorita per uno dei due seggi in Cds ad appannaggio quest'anno dell'Europa Occidentale. Invece alla prima votazione la Svezia è passata con 134 voti, l'Olanda si è fermata a soli tre voti dal quorum di 128, e l'Italia a 113, al di sot-

to dagli impegni raccolti alla vigilia. Al quinto scrutinio è arrivata la parità, con 95 preferenze a testa, e da lì si è concretizzata la proposta di una condivisione del seggio per il biennio 2017-2018, per allontanare il rischio di un duello prolungato o peggio di una sconfitta.

- Una soluzione diplomatica - l'ha definita Gentiloni, in aula a guidare la delegazione italiana -. Ognuno aveva

aspettative diverse, ma alla fine è una buona conclusione - ha precisato, sottolineando che "in un momento in cui la Ue è sgretolata, questo va in controtendenza a tali divisioni".

Non la pensano così dalle opposizioni, con Maurizio Gasparri (Forza Italia) che parla di "sconfitta e umiliazione" e Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, di "fallimento del governo italiano".

## NATIONAL PARK SERVICE

### Omaggio postumo all'italiano che scolpì Mount Rushmore

Alessandra Baldini

NEW YORK - Anni passati a cesellare occhi, labbra e nasi dei presidenti gli avevano trasformato i polmoni di blocchi di roccia. Ma oggi per Luigi Del Bianco, scalpellino italiano e il principale scultore di Mount Rushmore è arrivato il momento della rivincita. Il nome di Del Bianco è stato rispolverato dagli anfratti della storia grazie alla determinazione dei suoi discendenti.

Il National Park Service, in un omaggio postumo, ha riconosciuto il ruolo chiave dell'italo-americano nella creazione di uno dei monumenti americani più iconici: la montagna dei presidenti. - Essere lo scalpellino capo di Mount Rushmore è il sogno americano per eccellenza per un immigrato - ha osservato Douglas Gladstone, autore di "Carving a Niche for Himself", un libro dedicato proprio a Del Bianco.

Centinaia di scalpellini come Luigi, napoletano emigrato a 17 anni negli Usa e morto nel 1969 a 78 anni di silicosi, passarono anni su quella montagna scolpando le fattezze di quattro presidenti americani (George Washington, Thomas Jefferson, Theodore Roosevelt and Abraham Lincoln) nel granito delle colline

nere del South Dakota sotto la direzione di Gutzon Borglum, il progettista e ingegnere capo che col figlio Lincoln aveva concepito il monumento. I loro nomi sono incisi sul Mount Rushmore per simbolizzare lo sforzo collettivo del gruppo. Ma per Del Bianco, che chiaramente aveva una marcia in più, è arrivato un onore speciale proprio come aveva riconosciuto a suo tempo Borglum.

- Luigi Del Bianco ha lavorato a Mount Rushmore nelle stagioni 1933, 1935 e 1936 e 1940. E' stato 'senior driller', trapanatore, fino alla fine del 1935 quando Mr. Borglum lo promosse 'chief carver' - intagliatore capo, si legge sulla pagina Facebook del National Park Service. Nella corrispondenza di Borglum si scoprono le ragioni della promozione.

"Vale più di tre uomini messi assieme che potevo trovare in America per questo tipo di lavoro" aveva scritto l'ingegnere in documenti scoperti da Lou Del Bianco, un nipote dello scalpellino: - E' l'unico intagliatore della pietra intelligente, capace di comprendere il linguaggio dello scultore.





FONDATA NEL 1950  
DA GAETANO BAFILE

**DIRETTORE**  
Mauro Bafile - CNP 5.613  
bafilemauro@gmail.com

**REDAZIONE**  
**Attualità**  
Angelica Velazco  
Romeo Lucci  
Yessica Navarro  
Arianna Pagano

**Cultura**  
Anna Maria Tiziano  
amrytiz@gmail.com

**Venezuela**  
Berki Altuve  
berki.altuve@voce.com.ve

**Sport**  
Fioravante De Simone  
fioravante.desimone@voce.com.ve

**Redazione di New York**  
Mariza Bafile (Responsabile)  
Flavia Romani

**DISEGNO GRAFICO**  
Leonardo Fernández  
leofern71@gmail.com

**REDAZIONE EUROPA**  
Mariza Bafile (Caporedattrice)  
bafile2000@gmail.com  
Giovanna Chiarilli  
giovanna.7@gmail.com  
Laura Polverari  
anbirulau@hotmail.com  
Juan Carlos Bafile  
Lorenzo Di Muro

**EDIZIONE DIGITALE**  
www.voce.com.ve  
Alfredo Bencomo  
alfredo.bencomo@voce.com.ve  
Leonardo Fernández  
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA  
PER LA PUBBLICITÀ**  
Giuseppina Liberatore  
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
**Presidente**  
Antonio Romani  
**Consigliere**  
Amedeo Di Lodovico

**Amministrazione**  
Yoselin Guzman  
yoselinguzman.4@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve  
@voceditalia  
**La Voce d'Italia**  
Ed. Caracas. Local 2.  
Av. Andrés Bello, 2da. transv.  
Guáicupuro Norte  
Caracas - Venezuela  
Telefax: (0058-0212)  
576.9785 - 576.7365  
571.9174 - 571.9208  
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:  
ANSA, ADNKRONOS, AISE,  
GRTV, Migranti Press, Inform,  
AGI, News Italia Press, Notimail,  
ABN, 9 colonne.  
Servizi fotografici:  
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,  
Emme Emme.



*El secretario ejecutivo de la MUD, Jesús Torrealba mencionó que funcionarios del Seniat fueron sancionados por firmar y "sacados de sus cargos". En el estado Zulia varios estudiantes de bajos recursos fueron sacados del programa de becas que otorga la Gobernación de la entidad marabina*

## MUD investigará sanciones de firmas para el revocatorio

CARACAS- La oposición venezolana reunida en la Mesa de la Unidad Democrática (MUD) informó que realizará una investigación de los casos de personas que supuestamente han sido sancionadas por haber firmado para apoyar la realización de un referendo para revocar al presidente, Nicolás Maduro. "Yo me voy a reunir con los hermanos diputados en la Comisión de educación y en la Comisión de Política Interior (del Parlamento), yo creo que esto tiene que ser investigado", dijo el secretario ejecutivo de la MUD, Jesús Torrealba en su programa de radio "La fuerza es la unión" transmitido

en la emisora privada RCR. El portavoz de la oposición dijo que en el estado occidental de Zulia fue retirado de un programa de becas de la Gobernación de esa entidad un grupo de estudiantes que firmó para activar el referendo revocatorio. "Esto tiene que ser investigado, hay que ubicar cuántos estudiantes han sido objeto de este tipo de extorsión y cuál es el funcionario que dio la orden de esto, y este funcionario tiene que ser investigado y tiene que ser sancionado porque es un violador de derechos humanos", agregó Torrealba. Aseguró que "los castigados" son

estudiantes "de alto rendimiento y de bajos recursos". Asimismo, señaló que también han sido sancionados por la misma causa funcionarios de la servicio estatal aduanero y tributario (Seniat) a quienes "sacaron de su cargo, o los removieron o trasladaron en castigo por haber firmado". "Eso es una violación a los derechos humanos, a los funcionarios de los cuerpos de seguridad, a los policías que firmaron, militares que firmaron y que están siendo agredidos, amenazados, perseguidos bueno, cada uno de esos casos estamos buscándolos, estamos sustanciándolos", dijo.

### PARLAMENTO

#### Allup tiene en la mira a personas que se hacen pasar por oposición

CARACAS- El presidente de la Asamblea Nacional (AN), Henry Ramos Allup, manifestó ayer que tienen en la mira a las personas que se hacen pasar por oposición opinando para dividir más a la bancada. A través de su cuenta en la red social Twitter manifestó que "hacen caldo gordo a régimen con intrigas y chismes". En otro mensaje recordó que en la Organización de Estados Americanos las votaciones de los estados dieron 20 puntos de apoyo a la activación de la Carta Democrática, y 12 en contra, pese a que el gobierno diga, según su tuit que "ganó". Por otro lado, el presidente del parlamento, indicó que el gobierno nacional no va a enfriar el referendo revocatorio que se encuentra en proceso contra el presidente de la República, Nicolás Maduro. Para el parlamentario opositor, el referendo "tiene que darse este año con todo y las trampas que nos han puesto para evitarlo". La Mesa de la Unidad Democrática cerró el viernes 24 de junio la validación de firmas y superó 1% del padrón electoral exigido por el Consejo Nacional Electoral para seguir con el segundo paso del revocatorio. Ahora el ente electoral tiene 20 días hábiles para confirmar la cantidad de firmas validadas la semana pasada.

### DEFENSOR DEL PUEBLO

#### Saab considera aislada la petición de Didalco Bolívar

CARACAS- El Defensor del Pueblo, Tarek William Saab, consideró que la propuesta presentada por Didalco Bolívar, de abolir la Asamblea Nacional, es una opinión "aislada e individualizada" del dirigente de Podemos. "Tenemos una AN que fue electa en diciembre y ella debe asumir la responsabilidad frente al país de lo que está ocurriendo", dijo Saab destacó Unión Radio. Asimismo, Saab dijo que la atribución de la disolución de la Asamblea Nacional pertenece solamente al presidente de la República como lo establece la Constitución Nacional. "No le compete a un vocero, en este caso, estar lanzando ese tipo de calificativo ante los medios de comunicación". El funcionario insistió en que el proceso de diálogo no puede estar sujeto a ningún tipo de condicionamientos. "No hay excusa para que no se propicie un diálogo fecundo, correcto, oportuno, como es el que nosotros estamos proponiendo", dijo, en declaraciones transmitidas por Globovisión. Sostuvo que las "voces extremistas" no triunfarán y solamente habrá éxito si se logra un espacio de encuentro entre sectores políticos del país.

**15 años de Experiencia**

<p><b>Venezuela</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.</li> <li>✓ Apostilla de la Haya.</li> <li>✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría - Redacción de documentos.</li> <li>✓ Divorcios y Secesiones.</li> <li>✓ Rectificación e inserción de partidas</li> </ul>	<p><b>Italia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.</li> <li>✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.</li> <li>✓ Aposille dell'Aia.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría</li> <li>✓ Sucesiones</li> <li>✓ Derecho de ciudadanía</li> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.</li> <li>✓ Otros países. Consultar</li> </ul>
---	--

**PROMOCIÓN ANIVERSARIO**

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO  
**CONSULTA GRATUITA**

Caracas  
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A  
Teléfonos: +58212 763 05 84 / 763 25 32 / 763 25 11  
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma  
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma  
Teléfonos: +393332045877  
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



## BREVES

### Reforma de Ley de Telecomunicaciones está lista para ir a la AN

El diputado y presidente de la Comisión de Medios de Comunicación, Tomás Guanipa informó que la reforma a Ley de Telecomunicaciones ya está lista para ser llevada a votación la próxima semana en la Asamblea Nacional (AN) luego de que culminara el proceso de consulta pública.

Guanipa ofreció declaraciones a la prensa para explicar que durante todo este tiempo recibieron a diferentes organizaciones, tanto no gubernamentales como el Colegio Nacional de Periodismo (CNP), quienes desde sus visiones aportaron en el proyecto de la normativa.

"La consulta que fue muy extensa se hizo a lo largo y ancho de todo el país, y como ya concluimos vamos a llevarla al Parlamento la próxima semana, para que sea sujeta de votación en cada uno de sus artículos", destacó.

En este sentido dijo que en la semana del 11 de julio debe ser aprobada y sancionada, para luego llevar la reforma a la Ley de Medios Públicos y Propagandas Oficiales.

Agregó que esperan también hacer una revisión integral de la Ley de Responsabilidad Social en Radio, Televisión y Medios Electrónicos.

### Falcón planteó al CNE realizar el revocatorio el 6N

El gobernador del estado Lara, Henri Falcón, propuso ante el Consejo Nacional Electoral que el referendo revocatorio al mandato del presidente Nicolás Maduro se realice este 6 de noviembre. Falcón presentó un informe con análisis técnicos y legales en los que informó a la presidenta del CNE que la consultase puede hacer este año, una vez cumplidos los lapsos y requisitos.

El encuentro que se prolongó por más de una hora se pudo expresar la inquietud del pueblo venezolano sobre el mecanismo de referéndum, establecido en la constitución que permitirá, a su juicio, resolver las diferencias políticas, destacó el diario El Impulso.

"Estuvimos revisando y le entregamos un documento, donde hacemos una revisión de todo el procedimiento establecido en las normas para la realización de la consulta referendaria. El reglamento da luces ciertas, claras y abre la posibilidad de que se pueda lograr este año para el beneplácito de todo el país. Los tiempos dan para que el referéndum se lleve a cabo el próximo mes de noviembre".

Falcón enfatizó que la petición realizada por Jorge Rodríguez —de realizar la recolección del 20% de las firmas en un día— vulnera los procedimientos y lo señaló de estar hablando en nombre del Psuv.

### González López: "Ha sido un éxito el simulacro de sismo"

El ministro para Relaciones Interiores, Justicia y Paz, Gustavo González López, ofreció un balance general de los resultados obtenidos con el simulacro del sismo a nivel nacional donde participaron 20.000 funcionarios.

En una rueda de prensa González López expresó: "Por primera vez en la historia del país estamos realizando un ejercicio a nivel nacional para poder establecer medidas de prevención y articulación en todos los sistemas para prever los embates que puedan ocasionar un evento sísmico".

"El evento contó con tres fases, la primera empezó el 16 de junio cuando comenzó la planificación, hoy estamos en el simulacro a nivel nacional donde están participando más de 150.000 personas en el sistema de coordinación (...) el objetivo es que a nosotros como organización se nos permita garantizar la producción de políticas y medidas para la protección y seguridad".

### Pizarro: "Gobierno tiene que aceptar la ayuda humanitaria"

El diputado y presidente de la Comisión de Desarrollo Social Integral de la Asamblea Nacional (AN), Miguel Pizarro sostuvo ayer una reunión representantes del sector salud y educación del país. Comentó que durante el encuentro escucharon a residentes del Hospital J.M de los Ríos y miembros de la Junta Directiva de la Federación de Asociaciones de Profesionales Universitarios de Venezuela (Fapuv).

"En el J. M de los Ríos hay fallas, y están desde la deficiencia en el área de la comida porque no se está garantizando que los infantes obtengan la dieta calórica hasta la falta de insumos y operatividad de equipos para la prestación de servicios", mencionó.

En este sentido dijo que al igual que este recinto hay otros y que próximamente estarán inspeccionándolos para el diagnóstico de los problemas.

El Vicepresidente para Planificación y Conocimiento, Ricardo Menéndez, precisó durante el último año la inversión en materia social pasó de 62 a 71,4%

## Inversión internacional en Venezuela se ha incrementado en 153%

CARACAS- El Vicepresidente para Planificación y Conocimiento, Ricardo Menéndez, aseguró ayer, desde la Escuela de Planificación en Caracas, que la inversión internacional en Venezuela se ha incrementado en 153% durante 2014 y 2015.

Menéndez precisó que a pesar de la guerra económica interna y la guerra titánica que mantienen contra el país los indicadores mundiales de riegos, la inversión ha aumentado sobre todo en el sector petrolero.

Explicó que el mayor incremento de la inversión internacional está representada en la industria petrolera, a través de los convenios con la República Popular China para desarrollos en la Faja Petrolífera del Orinoco, Hugo Chávez Frías.

Menéndez señaló que Venezuela y China mantienen líneas de financiamiento directo superiores a los 5 mil millones de dólares para desarrollar instalaciones en la plataforma de la Faja Petrolífera ubicada al suroccidente del país.

"Muchos cuestionan la relación con China y parte de esa relación nos lleva a una de



las inversiones activas más importantes que se están haciendo en cualquier parte del mundo y es la que se efectúa en la Faja Petrolífera del Orinoco".

Durante la presentación del Plan Sectorial para la Agenda Económica Bolivariana, Menéndez precisó que uno de los países que continúa potenciando la inversión petrolera en el mundo, es Venezuela, siguiendo instrucciones del presidente Nicolás Maduro.

En Venezuela apostamos al futuro, estamos seguros que la situación que atraviesa el país es una coyuntura

que superaremos y estaremos aquí para recoger la cosecha del futuro en 2017.

Ricardo Menéndez, destacó asimismo que pese a la reducción del ingreso petrolero, en un promedio de 93%, durante el último año la inversión en materia social pasó de 62 a 71,4%.

Se preguntó el vicepresidente "¿Saben lo que dice eso? Donde están las prioridades del país. ¿Ese indicador se hubiese logrado en la cuarta República? imposible", respondió, resaltando que la importación de alimentos no disminuyó en la

misma proporción en que se redujo el ingreso petrolero.

Precisó que la reducción en algunos rubros alimenticios se ubicó en 14%, mientras en otros se mantuvieron o elevaron los niveles de importación.

Menéndez resaltó que la soberanía tecnológica y la formación es vital, insistió que el desafío fundamental es ir hacia la sustitución de importaciones; que tiene de la academia, pero en importancia debe venir de los patios de los trabajadores de las principales industrias del país.

## DEL PINO

### "96.000 trabajadores participaron en la elaboración del plan estratégico de Pdvsa"

CARACAS- El Ministro de Petróleo y presidente de Pdvsa, Eulogio del Pino, presentó los planes sectoriales de la patria donde afirmó que en ellos contaron con la participación de 96.000 trabajadores. Desde la Escuela Venezolana de Planificación Del Pino expresó: "Este fue un plan a la base de los trabajadores y conceptualizado por ellos (...) es el único plan en la historia de una empresa petrolera que se ha consultado a los trabajadores y se aplicó un mecanismo donde se fueron consolidando las ideas hasta transformarlas en indicadores de planificación en acciones estratégicas y una nueva visión socialista introducidas en el plan".

"Este plan contó con la participación de 96.000 trabajadores que fueron llamados para que se reunieran en las horas que tuvieran el tiempo a debatir sus ideas espontáneamente para después llevarlos y concretarlos en un plan", dijo el ministro.

Asimismo, Del Pino aseveró que "fue un trabajo titánico que se hizo con todos los equipos de planificación de todas las áreas, pero coordinando el trabajo activo de eso 96.000 trabajadores (...) nosotros vamos recorriendo la evolución de las fases hasta llegar a las propuestas específicas que se hacen en ese plan".

El ministro también tocó el tema de la caída de los precios petroleros indicando: "Mañana (hoy) vamos a presentar el cierre finan-

ciero 2015 donde vamos a ver los resultados comparativos con otras empresa internacionales (...) porque ya son dos años de la caída del crudo y qué empresa no ha tenido disminución en las ganancias (...) han tenido pérdida en las ganancias muchas empresas y que han sufrido las consecuencias".

"300.000.000 millones de dólares han sido diferidos en proyectos para generar barriles (...) no es cualquier cosa cuando hay una industria que invierte todos los años 600.000.000 millones de dólares a nivel mundial y la mitad de esas inversiones fueron diferidas o canceladas, eso obviamente va a tener su repercusión en la producción", aseguró Del Pino".

Igualmente, el ministro destacó que "esa declinación a nivel mundial varía y en nuestro país es de entre 20% y 25% (...) nosotros todos los años debemos reponer 600.000 barriles nada más que para mantener la producción y son inversiones que son necesarias hacer para sostener el nivel de producción (...) a nivel mundial son 9.000.000 millones de barriles que se necesita reponer por la declinación natural sin tomar en cuenta la demanda adicional que son 1,2 de barriles por día que sumado a estos son más de 10.000.000 barriles por día que hay que poner en el mercado para el consumo de la humanidad".





*Sinistra italiana riporta il tema nelle Aule parlamentari con una mozione, inserita nel programma dei lavori di settembre della Camera, che impegna il Parlamento a cambiare alcuni aspetti ritenuti incostituzionali. Rosato: "Le leggi non si cambiano con una mozione"*

## Si riapre partita L'Italicus a settembre "torna" alla Camera

Serenella Mattera

ROMA - L'Italicum, la nuova legge elettorale approvata un anno fa, non è mai stata testata nelle urne, anche perché diventerà 'utilizzabile' solo tra due giorni, il primo luglio 2016. Ma già in Parlamento si discute di come modificarlo. E se nelle ultime settimane il dibattito si era svolto sotto traccia, a partire dal Pd, è adesso una mossa di Sinistra italiana a riportare il tema nelle Aule parlamentari: con una mozione, inserita nel programma dei lavori di settembre della Camera, che impegna il Parlamento a cambiare alcuni aspetti ritenuti incostituzionali.

Fin dalla sua approvazione l'Italicum è osteggiato da un fronte trasversale che va da Forza Italia alla minoranza Pd. Tanto che, per evitare che si potesse andare al voto anticipato con questa legge, si è stabilito che fosse 'utilizzabile' solo dal primo luglio di quest'anno. Ma, ironia della sorte, a due giorni da quella data la richiesta di Sinistra italiana riapre ufficialmente il dibattito su come cambiarla. Un'iniziativa che viene inserita nel programma dei lavori di settembre in quota opposizione e di cui i capigruppo di Montecitorio prendono atto in giornata.

### GRUPPO MISTO

#### Pisicchio: "Va corretto ma non stravolto"

ROMA - "Occorre porre molta attenzione al tema, peraltro sollevato da noi, delle correzioni necessarie all'Italicum, affinché non venga brandito come strumento di conflitto nei confronti del governo. Noi siamo convinti che la legge elettorale faccia parte delle regole del gioco costituzionali e che, quindi, debba rispondere al doppio requisito della rappresentatività e della governabilità". Questo doppio requisito può certamente essere garantito dall'Italicum, ma corretto in modo da non stravolgerne i principi di base". Lo afferma il presidente del gruppo Misto alla Camera Pino Pisicchio.

Perché approdi davvero in Aula, sottolineano dal ministero delle Riforme guidato da Maria Elena Boschi, il testo dovrà però poi essere calendarizzato. Dunque "ad oggi nulla è stato deciso". Inoltre, viene fatto notare, in Aula non si discuterebbe la legge o le sue modifiche ma solo un "atto di indirizzo". - Tutte le leggi, compresa quella elettorale, si possono cambiare se si vuole. Di certo non si cambiano con una mozione... - sottolinea il capogruppo Pd Ettore Rosato.

Ma l'ex Dem Alfredo D'Attorre (ora in Si) rivendica che "la mozione farà chiarezza prima del referendum costituzionale" e il capogruppo Arturo Scotto sostiene che Boschi, "forse molto nervosa", non può impedire che approdi in

Aula a settembre.

Comunque sia, il dibattito è ufficialmente riaperto. I Cinque stelle, che sarebbero i più favoriti dall'Italicum, assicurano che non cambia la loro posizione di contrarietà: il testo, concordano con Si, è incostituzionale. Ma nella maggioranza più d'uno si dice pronto a scommettere che al momento decisivo lavoreranno sotto traccia per lasciarlo così com'è. La modifica più richiesta è al momento l'introduzione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista. Lo chiedono Forza Italia, gli alfaniani e anche una proposta di legge depositata dal presidente del gruppo Misto Pino Pisicchio. E l'idea sarebbe condivisa anche da un pezzo di maggioranza Pd, in particolare dai

'franceschiniani'. Mentre i renziani continuano a sostenere la bontà del testo. Ma, nell'attesa che si pronunci Matteo Renzi, anche loro ormai ammettono che "una riflessione" sulle modifiche è possibile e già avviata. Ma chi vuole realizzarle, osserva Andrea Marucci, deve trovare una maggioranza che le voti in Parlamento.

La minoranza Pd si augura che un'apertura netta sia fatta dal premier nella direzione del partito convocata per lunedì. Anche perché, ricorda Gianni Cuperlo, "un atto di apertura sulla legge elettorale renderebbe anche più semplice il percorso del referendum costituzionale". La sinistra Dem ha sempre affermato infatti che è il "combinato disposto" di Italicum e riforma costituzionale a non funzionare. Dunque, afferma Davide Zoggia, se Renzi non apre a modifiche alla legge elettorale un pezzo della sinistra potrebbe non sostenere il referendum. Quanto invece alla mozione di Si, dalla sinistra Pd emerge qualche perplessità:

- A che serve la mozione? Il Pd e la maggioranza non potrebbero votare contro, per dire che la legge è costituzionale. E poi le modifiche sarebbero ancora più difficili.

### ITALICUM

## In vigore da domani: come funziona

ROMA - Premio di maggioranza del 55% alla lista che supera il 40% dei voti, o ballottaggio tra i due partiti più votati se nessuno supera quella soglia; sbarramento al 3% e capilista bloccati. E' questo l'Italicum, approvato il 4 maggio del 2015 e che entrerà in vigore domani, 1 luglio. La riforma elettorale, infatti, ritenne che per l'1 luglio 2016 sarebbe anche già entrata in vigore la riforma costituzionale che trasforma il Senato in una Camera delle Regioni.

**PREMIO MAGGIORANZA:** l'Italicum è un proporzionale che assegna un premio di maggioranza (340 seggi su 630) alla lista che supera il 40%. Se nessun partito raggiunge tale percentuale, si svolge un secondo turno tra le due liste più votate, per l'assegnazione del premio. I partiti perdenti si ripartiscono i 278 seggi rimanenti sulla base della percentuale di voti. Gli altri 12 sono eletti nelle circoscrizioni Estere, come oggi.

**SBARRAMENTO AL 3%:** entrano alla Camera tutti i partiti che abbiano superato il 3%.

**100 COLLEGI:** l'assegnazione dei seggi della Camera avviene proiettando le percentuali dei partiti ottenuti a livello nazionale su 100 collegi, in ognuno dei quali sono eletti 6-7 deputati.

**PREFERENZE E CAPILISTA:** Nei 100 collegi ciascun partito presenta una lista di 6-7 candidati: il capolista è bloccato (cioè è eletto automaticamente se scatta il seggio) mentre le preferenze valgono solo per gli altri candidati. Il partito che vince le elezioni può eleggere in ciascun collegio 2 o 3 candidati, mentre i partiti che perdono solo 1.

**VOTO DI GENERE:** sono possibili due preferenze, purché la seconda sia di genere diverso dalla prima. Se le due preferenze sono entrambe per candidati dello stesso sesso, la seconda preferenza è annullata.

**ALTERNANZA UOMO-DONNA:** le liste devono essere composte in modo da alternare un uomo ad una donna. Nell'ambito di ogni circoscrizione (Regione) i capilista di un sesso non devono essere superiori al 60% del totale.

**MULTICANDIDATURE:** E' possibile che un candidato si presenti in più collegi, fino ad un massimo di 10.

**SCHEDA:** La scheda vedrà a fianco del simbolo di ciascun partito il nome del capolista bloccato, e due spazi dove scrivere le due eventuali preferenze.

**TRENTINO ALTO ADIGE / VALLE D'AOSTA:** In Trentino Alto Adige e nella Valle d'Aosta si vota con i collegi uninominali, come il Mattarellum.

**ERASMUS:** potranno votare per corrispondenza i cittadini italiani che sono all'estero per almeno tre mesi o per motivi di studio (per esempio l'Erasmus), per lavoro o per cure mediche.



*La prima "testa" è caduta: la potente tesoriere del partito e fedelissima del Cavaliere ha lasciato il suo incarico. A quasi un mese dal ricovero di Silvio Berlusconi in ospedale e la "messa al bando" da parte della primogenita Marina del cosiddetto cerchio magico, si assiste ad un vero terremoto ai "vertici" di Forza Italia*

## Mariarosaria Rossi lascia Forza Italia Famiglia e fedelissimi iniziano restyling

Yasmin Inangiray

ROMA - Il nuovo corso di Forza Italia è iniziato. A quasi un mese dal ricovero di Silvio Berlusconi in ospedale e la "messa al bando" da parte della primogenita Marina del cosiddetto cerchio magico, la prima "testa" è caduta: Mariarosaria Rossi, potente tesoriere del partito e fedelissima del Cavaliere ha lasciato il suo incarico. Le dimissioni erano arrivate già all'indomani dell'operazione dell'ex premier, ma congelate, fino al migliora-

mento delle condizioni di salute del 'capo'. La Rossi continuerà sempre ad occuparsi di conti, ma di quelli del gruppo dei senatori. Al suo posto andrà invece Alfredo Messina, con ruoli amministrativi già nel Pdl ma soprattutto uomo ponte tra la famiglia e le aziende (è vice presidente vicario del gruppo Mediolanum) ed il partito essendo infatti anche senatore.

L'intenzione infatti era proprio quella di mettere in un

ruolo delicato (l'amministratore del partito ha infatti il potere di firma) un uomo che da anni gode della massima fiducia della famiglia Berlusconi. Si tratta insomma di un primo segnale che la nuova gestione del partito, composto da Marina, Confalonieri ed il duo Letta-Ghedini, vuole dare a quanti dentro Forza Italia hanno ambizioni mettendo in chiaro che le decisioni finali spetteranno sempre a Berlusconi, ma che i suoi consiglieri non andranno oltre il confine della famiglia e dei collaboratori storici.

L'ufficializzazione delle dimissioni della senatrice arrivano al termine di una lunga giornata di incontri e mediazioni. Raccontano infatti che la Rossi sia volata a Milano per incontrare Berlusconi e poi Ghedini per discutere del nuovo incarico, mentre al Senato si lavorava alla preparazione di una serie di comunicati diffusi in sequenza in cui si annunciava l'addio della tesoriere e, contemporaneamente, il suo nuovo approdo. Un ruolo che la diretta interessata (dopo aver ricevuto i ringraziamenti del Cavaliere per "il complesso e delicato incarico") accetta con "entusiasmo e spirito di servizio". Insomma ufficialmente un avvicendamento che era nell'aria, ma che certo rappresenta un terre-

moto negli equilibri interni del partito.

Ora, ciò che si chiedono in molti, è se l'ex capo del governo una volta rientrato ad Arcore darà seguito anche al resto degli avvicendamenti. Non è un mistero infatti che la 'cabina di regia' formata dai fedelissimi e dalla sua famiglia abbia da Silvio Berlusconi ampio che non si fermano solo alla sostituzione della Rossi. Nel mirino infatti ci sono anche Deborah Bergamini (responsabile comunicazione del partito) e Alessia Ardesi che negli ultimi anni curava l'agenda degli appuntamenti del Cavaliere. Entrambe sono date in uscita anche se non è detto che i tempi siano brevi. Certo, non è sfuggito che il comunicato firmato da Silvio Berlusconi sia arrivato non dal suo entourage ma dall'ufficio stampa del Senato.

I riflettori sono ora puntati sulla prossima settimana quando Berlusconi, salvo cambi di programma, dovrebbe far rientro ad Arcore. L'auspicio di chi gli è vicino è quello che la sua famiglia gli faccia scudo in attesa che il leader azzurro possa tornare sulla scena e decidere cosa fare anche del partito. Nel frattempo si fanno sempre più insistenti le voci di un rientro di Marinella, la storica segretaria ombra di Berlusconi, che per una vita è stata al suo fianco.

DALLA PRIMA PAGINA

### Renzi: "Via se perdo,..."

- Se perdo il referendum vado via: è una cosa normale e logica - osserva -. Solo da noi chi perde resta e continua a fare carriera politica per 50 anni. Secondo voi io posso diventare un pollo da batteria che perde e fa finta di nulla?

Il premier ammette che è una partita a "rischio", a maggior ragione dopo il trauma della Brexit. Si rende conto che esiste il pericolo che la furia populista, già vittoriosa nel Regno Unito, si possa saldare con il dissenso che viene anche all'interno della sinistra.

In molti - osserva Renzi - hanno collegato il referendum britannico a quello italiano di ottobre. E tanti amici mi hanno scritto, preoccupati: 'Matteo, attenzione. Il referendum è un rischio!' Ehi, ragazzi, non scherziamo! Certo che è un rischio. Ma chi ha paura dei rischi non può fare politica.

Il ragionamento che si fa a Palazzo Chigi è che la linea di Renzi non è assimilabile a quella di Cameron. Brexit non fa rima con Renxit.

- Basta vedere al Parlamento europeo che i M5s stanno con Farage e Salvini sta con Le Pen. Auguri! - osserva orgoglioso.

Al di là della propaganda, i due referendum, spiegano a Palazzo Chigi, trattano materie totalmente diverse. Inoltre, a differenza di Cameron, non è Renzi che ha voluto il referendum. La consultazione di ottobre è prevista dall'art.138 della Carta, ed è difficile, ragiona il premier, per i paladini della lotta alla casta votare contro una riforma che punta a "ridurre le poltrone e i costi della politica". Anzi, proprio chi vota no, "vuole salvare il posto", "ed è preoccupato dalla fine dei giochi di palazzo", quindi evita di parlare del contenuto della riforma.

E su questo punto Renzi, pur senza citarlo, replica duramente alle critiche ricevute l'altra sera da Massimo D'Alema a Ballarò. E lo fa, ribaltando sui suoi avversari l'accusa di aver personalizzato troppo la lotta referendaria.

- Nei rari momenti in cui i contrari al referendum stanno in tv - commenta sarcastico - non parlano del merito delle riforme, ma di me. Io vorrei che si discutesse del merito. Pare che il 60% degli italiani non conosca su cosa si vota. Tocca informarli. Spiegate a tutti i vostri amici - è l'appello lanciato sulla e-news - di cosa si parla quando si parla di referendum. Raccontate la verità sul referendum. Perché la verità è fondamentale. Basta dire la verità e vinceremo questo referendum: la verità - conclude - è più forte delle bugie, sempre.



*La voce*  
d'Italia

Solicita

Diseñador Gráfic@  
para su edición digital

Indispensable conocimientos de:



Photoshop



InDesign



Final Cut 7

Interesados llamar

por el teléfono 0412-3810855



L'emendamento prevede lo stop dell'invio gratuito di pezzi di ricambio degli aerei di combattimento F-16 al governo di Al-Sisi. Sangalli: "Non è un atto ostile" In Aula esplose la polemica. Paolo Romani, capogruppo FI: "Stiamo scrivendo una delle peggiori pagine della storia di quest'Aula"



## Mossa del Senato sul caso Regeni, stop ai ricambi degli F-16 all'Egitto

Patrizia Antonini

ROMA - Stop alle forniture gratis per gli F-16 all'Egitto. A quasi 5 mesi dall'uccisione di Giulio Regeni arriva la prima "mossa" parlamentare dell'Italia nei confronti dell'Egitto: è un emendamento al ddl di conversione in legge del decreto di proroga delle missioni internazionali approvato dal Senato dopo un'animatissima discussione in Aula e attraverso il quale la maggioranza prova a dare un primo 'segnale' di pressione al governo del Cairo sulla vicenda. L'emendamento, in merito al quale il governo si rimette all'Aula, è uno degli ultimi ad essere approvati a Palazzo Madama prima del via libera definitivo al ddl di conversione (158 voti favorevoli, 30 contrari e 12 astenuti) che ora sarà esaminato alla Camera. L'emendamento, presentato dalle commissioni riunite Esteri e Difesa e

che assorbe una proposta di modifica di Sinistra Italiana, prevede lo stop dell'invio gratuito di pezzi di ricambio degli aerei di combattimento F-16 al governo di Al-Sisi. "Non è un atto ostile" ma "il nostro Paese ha titolo e diritto a continuare a tenere sotto pressione l'opinione pubblica e anche l'Egitto", spiega in Aula il Dem Gian Carlo Sangalli, relatore del ddl di conversione del dl missioni assieme al collega Vito Vattuone. Ma in Aula la polemica è feroce.

- Stiamo scrivendo una delle peggiori pagine della storia di quest'Aula - attacca il capogruppo FI Paolo Romani laddove Carlo Giovanardi parla di "governo vile e grottesco". Alla fine, però, la proposta di modifica - dalla formulazione piuttosto criptica - viene approvata con 159 voti favorevoli. Ma l'emendamento Regeni' non è il

solo a segnare la giornata 'infuocata' del Senato. In mattinata, infatti, il governo ritira un emendamento che prevedeva l'invio di 4 autovetture dotate di sistemi per il monitoraggio delle reti di telefonia mobile e di sedici strumenti musicali alla Somalia. Proposta, questa, sulla quale è durissima la protesta delle opposizioni, con il M5S che accusa il governo di 'mascherare' dietro l'invio di tromboni e clarinetti "sistemi di armamento a un Paese in guerra che utilizza minori in combattimento".

Per il resto il decreto, per uno stanziamento totale che supera gli 1,2 miliardi, conferma di fatto gli impegni internazionali dell'Italia, da quelli in un Mediterraneo segnato dalla crisi dei migranti a quelli in un Medio Oriente tempestato dalla presenza dell'Isis. Nel provvedimento, ad esempio,

si prevede un finanziamento di oltre 250 milioni per le attività della Coalizione anti-Daesh in Iraq (e che vedrà impegnato un contingente italiano a protezione della diga di Mosul) mentre supera i 70 milioni lo stanziamento per la missione Ue nel Mediterraneo Eunavfor Med in merito alla quale, nel testo, si prevede anche un'attività di addestramento della guardia costiera libica.

Da segnalare, infine, l'ok alla cessione gratuita di armamenti leggeri ai peshmerga curdi, "quelli che sul terreno stanno combattendo un'importante battaglia contro il terrorismo", spiega Vattuone illustrando un provvedimento che, tuttavia, segna soprattutto una nuova tappa nel 'braccio di ferro' con l'Egitto sul caso Regeni, dopo il richiamo dell'ambasciatore italiano al Cairo.

DALLA PRIMA PAGINA

### Raggi: "Coinvolgerò..."

In quella occasione verrà annunciata la composizione della giunta, già ora quasi al completo. Oggi intanto si terrà a Palazzo Senatorio, dalle 11 del mattino, la prima riunione informale dei capigruppo: un incontro tra i consiglieri del M5S e quelli dell'opposizione per fare il punto sui lavori e la geografia dell'Aula. I pentastellati hanno già quasi chiuso sulle commissioni con gli ex consiglieri municipali ora eletti in Aula Giulio Cesare che sono in pole per le presidenze delle commissioni consiliari.

Il capogruppo M5S dovrebbe diventare Paolo Ferrara, il presidente dell'Assemblea Capitolina Marcello De Vito. I dem, invece, nel caos dopo la pensante sconfitta elettorale, non si sono ancora nemmeno incontrati ufficialmente. Nel Pd il ruolo di capogruppo, se non rivendicato da Roberto Giachetti, potrebbe andare a Michela Di Biase (recordwoman di lista di preferenze, ex presidente della commissione capitolina cultura, nonché moglie del ministro Dario Franceschini) o a Valeria Baglio (già presidente d'Aula nella scorsa consiliatura).

Intanto, per "assicurare il pieno ed immediato presidio" del Consiglio comunale, anche in vista del suo insediamento, Raggi ha conferito l'incarico di direttore dell'ufficio dell'Assemblea Capitolina al dirigente amministrativo Angelo Gherardi. A far discutere invece è un altro incarico, sebbene a titolo gratuito e pro tempore, conferito di recente dal sindaco: il ruolo di vice capo di gabinetto, in affiancamento a Daniele Frongia, di Raffaele Marra.

- Marra in passato ha lavorato con Alemanno? Ho conosciuto il dottor Marra l'altro giorno, ho letto anche io di questi suoi incarichi precedenti. Ora capiremo se è una nomina ponderata, ci sarà un approfondimento. Abbiamo anche l'umiltà di dire che se facciamo piccoli errori li rimediamo subito - dice la deputata M5S Roberta Lombardi, nel mini-direttorio romano.

Lei, Virginia, guarda avanti e parla ai cittadini direttamente tramite Fb:

"Ogni atto verrà comunicato ai romani preventivamente, anche sui social. Stiamo studiando dei sistemi per coinvolgere le persone nelle decisioni e nelle azioni di governo". Nel pomeriggio il neo inquilino del Campidoglio viene intervistata da Christiane Amanpour della Cnn.

- Se avrà successo il mio mandato? Beh ritengo di sì. Dove governiamo abbiamo già risanato i bilanci. La sfida più grande sarà quella di ricostruire una città in macerie. Possiamo farlo grazie al sostegno di un ampio mandato del popolo e perché abbiamo le mani libere..





*L'uscita del Regno Unito dall'Ue rischia di produrre effetti a catena in grado di alterare gli equilibri continentali e mondiali. L'Unione Europea va profondamente riformata, ma dall'interno*

# L'Unione Europea alla prova del Brexit

Lorenzo Di Muro

La lieve percentuale con cui ha avuto la meglio il fronte favorevole all'uscita del Regno Unito dall'Ue rischia di produrre effetti a catena in grado di alterare gli equilibri continentali e financo mondiali.

Durante la campagna referendaria molto si è speculato sulle implicazioni in termini di indipendenza, sia essa politica o economica, derivanti dalla permanenza nell'Unione Europea. Quest'ultima, vale la pena ricordare di questi tempi, è un'istituzione che nonostante gli indiscutibili limiti e le recenti involuzioni, ha donato pace e sviluppo senza precedenti a un continente la cui storia è caratterizzata da un susseguirsi di guerre egemoniche e conflittualità geopolitiche.

I potenziali colpi di coda del Brexit ci ricordano come nel mondo iper-globalizzato contemporaneo sia impossibile dividere sfera politico-economica interna ed esterna e dunque quanto le sorti di un paese dal respiro globale come il Regno Unito siano legate a doppio filo a quelle della comunità regionale ed internazionale.

Se è vero che la Gran Bretagna non si è mai sentita o non è mai stata considerata pienamente partecipe del progetto europeista - lo dimostrano la data del suo ingresso (1973) e la sua natura talassocratica, per non parlare dell'Efta, della mancata adozione dell'euro e dell'acquis di Schengen - è altrettanto vero che il regno di sua maestà, volente o nolente, è indissolubilmente legato alle

vicende continentali.

Winston Churchill, icona della seconda guerra mondiale nonché tra i massimi protagonisti del dopoguerra nel Regno Unito, non a caso sostenne la creazione degli "Stati Uniti d'Europa", in linea con gli auspici del Manifesto di Ventotene - quadro teorico-utopico del disegno europeista. Il Regno Unito avrebbe integrato e controbilanciato la presenza di altri giganti come Francia e Germania, costituendone uno dei perni strategici. La scelta successiva di non aderire alla nascente Comunità Europea facendo leva sulla relazione speciale con gli Stati Uniti, salvo poi tornare sui propri passi e avviare un negoziato decennale per accedere al progetto comunitario in esponenziale sviluppo, rievoca gli stessi motivi che oggi Nigel Farage, Boris Johnson e più in generale l'Ukip assieme agli altri partiti eurosceettici adducono sostenendo l'uscita dall'Unione.

Non inganni la legittimità dell'istituto referendario in quanto tale. La sovranità appartiene al popolo, mantenendo conto del momento storico e della sua stessa natura non vincolante la sua voce non può e non deve essere strumentalizzata.

Scenario a cui fanno eco tutte le irrisolte questioni identitarie-territoriali finora congelate - si pensi in primis al revival delle questioni interne di Regno Unito e Spagna - che si intrecciano all'avversione per un'Europa trasfigurata, ostag-

gio della burocrazia e delle banche e lontana anni luce dalla cittadinanza, di cui è teatro la maggior parte dei paesi europei.

Mentre partiti nazionalisti, protezionisti e xenofobi fanno proseliti in tutta Europa cavalcando l'onda emotiva che si origina dalle misure di austerità sul piano economico e dalle ondate migratorie che si riversano nel Vecchio Continente, si rischia di trascurare i veri fronti verso cui dovremmo rivolgere la nostra attenzione in quanto Europa.

All'interno, il recupero di un'impronta democratico-economica complessiva volta a garantire lo sviluppo sociale ed economico di tutti, senza categorizzazioni in paesi e cittadini di serie A e B. All'esterno, l'adozione finalmente di una comune politica estera e di difesa, capace di rispondere all'emergenza che investe le sponde meridionale e orientale dell'Unione, in preda a una profonda instabilità.

I vari Front National in Francia, la Lega in Italia, il Partito della Libertà in Olanda - solo per citare alcuni dei paesi fondatori - che forti delle ultime elezioni amministrative già promettono nuove edizioni nazionali del Brexit, sono lampante riprova della cecità che, come nel romanzo futurista di José Saramago, sembra essersi diffusa alla stregua di un'inevitabile epidemia. Ma il nostro non è un male improvviso e perciò inaspettato. È il frutto ultimo della deriva del proces-

so di integrazione. Affonda le radici nella direzione che abbiamo impresso al tentativo di creare una casa condivisa, capace di limare vecchie rivalità garantendo pace e benessere. È facile sganciarsi tacciando "l'Europa" di esserne responsabile, sperando da una parte che sia la panacea di tutti i mali e dall'altro strumentalizzandola a fini elettorali. Ma cos'è l'Europa se non una nostra creatura? La postura del presidente della Commissione Junker, che ha dichiarato che non saranno ammesse ulteriori negoziati invitando dunque la Gran Bretagna ad affrettare le procedure, non fa che inasprire il clima e rendere la divisione più netta. Ma a vantaggio di chi? Senza dubbio le istituzioni europee non possono essere alla corte, ma davvero in un contesto di profonde incertezze e instabilità Unione Europea e Regno Unito saranno più forti nella loro solitudine?

Non dimentichiamo che assieme a quasi la metà del paese (48%) che ha votato per rimanere nell'Ue, Stati Uniti, Cina, Monarchie del Golfo e lo stesso Commonwealth si sono espressi contro la fuoriuscita del Regno Unito, per non parlare degli altri stati membri.

Se il primo pensiero è corso agli effetti sui mercati, peraltro immediatamente evidenti - oltre 2 mila miliardi di dollari bruciati globalmente all'indomani del voto; gli stessi inglesi invocano il mantenimento dell'accesso mercato unico europeo, il più grande del mondo e il

principale partner economico del Regno Unito - poco risalto è stato dato al significato profondo di questo voto.

Il segnale che giunge d'oltremarica va interpretato per quello che è, un segnale appunto. Non vi è nulla di ineluttabile in un referendum non vincolante (Grecia docet), tranne la necessità di riformare un sistema europeo che è arrivato all'idiosincrasia più spinta. Occorre (ri)costruire il demos europeo, rendere realmente democratico il processo elettivo e decisionale dei massimi organi istituzionali per riprendere il cammino dell'integrazione ormai sotto il giogo di logiche techno-burocratiche lontane dalle esigenze reali dei 500 milioni di persone che abbraccia l'Unione. Magari evitando gli errori commessi nella conduzione della crisi greca.

Per farlo sarebbe prudente tenere le distanze da quanti, feriti dall'ennesimo voltafaccia britannico, chiudono le porte a nuove forme di concertazione. Parimenti da quelli che, schiavi degli appuntamenti elettorali, sfruttano a proprio uso e consumo l'approfondimento del sentimento antieuropeista. Le ragioni del malcontento non sono in discussione, ma sarebbe quantomeno poco lungimirante farsi trascinare in un vortice centrifugo che vanificherebbe le conquiste, anch'esse innegabili, cui l'Unione Europea ha fatto da traino. La casa comunitaria va profondamente riformata, ma dall'interno.





# L'Ue divisa sulla Scozia, pesa il timore degli autonomisti

Marco Galdi Antonini

BRUXELLES - La Scozia vuole "restare nella Ue" e l'Europa si divide sull'appello di Edimburgo: i "falchi" della Brexit, con cautela, aprono la porta alla prima ministra Nicole Sturgeon, la "colomba" Tusk la tiene chiusa. Di certo la Ue non ha alcuna intenzione di interferire nel processo che potrebbe spaccare il Regno Unito. Così, pur raccogliendo "simpatia", Sturgeon per ora da Bruxelles non ottiene molto di più. A pesare è il timore di dare fiato agli indipendentisti di tutta Europa, a cominciare da catalani, baschi e fiamminghi. Tanto che lo spagnolo Mariano Rajoy parla di Brexit per porre il veto a qualsiasi negoziato parallelo della Ue con Edimburgo.

Col 66% degli scozzesi che ha votato per il 'Remain', Sturgeon già venerdì scorso a caldo aveva annunciato che la Scozia avrebbe esplorato tutte le vie per restare nella Ue, compresa l'idea di un secondo referendum per la secessione dopo quello di due anni fa.

L'altro giorno dalla plenaria straordinaria del Parlamento europeo, l'eurodeputato dello Scottish National Party aveva lanciato un accorato appello a "non lasciarci soli". Ed oggi Sturgeon è volata a Bruxelles per sondare il terreno nelle istituzioni europee, proprio mentre al Consiglio europeo si teneva la prima riunione a 27 della Ue post-Brexit. A riceverla

## ATTENTATO ISTANBUL

### Rafforzate le misure di sicurezza a Roma e Milano

ROMA - Non solo aeroporti, sedi istituzionali, luoghi di culto, stazioni: anche i punti di ritrovo dei tifosi e le piazze dove sono allestiti i maxischermi per le partite dell'Italia ad Euro 2016 sono a rischio attentati. Dopo gli attacchi all'aeroporto di Istanbul, Roma e Milano rafforzano ulteriormente le misure di vigilanza e prevenzione con provvedimenti ad hoc; misure che molto probabilmente verranno predisposte nelle prossime ore anche da altre città italiane. L'ordinanza con cui si chiede di dare "con effetto immediato" "massimo impulso" ai servizi di "prevenzione a carattere generale", rafforzando "i dispositivi di vigilanza e controllo del territorio" e le misure "a tutela degli obiettivi sensibili", è stata firmata dai questori. Un provvedimento che punta a sensibilizzare ulteriormente le forze di polizia impegnate sul territorio e non a modificare le misure che sono state decise dopo gli attentati di Parigi e ribadite in seguito all'attacco all'aeroporto e alla metropolitana di Bruxelles. La novità rispetto ai precedenti provvedimenti sta nel fatto che, tra gli obiettivi sensibili, vengono inseriti anche quei "luoghi pubblici, punti di ritrovo dei tifosi per gli eventi relativi a Euro 2016 anche con l'allestimento dei maxischermi". Vi sono poi le sedi istituzionali di governo e Ue, luoghi di culto, ambasciate, sedi consolari e interessi economici di Turchia, Belgio, Germania, Francia, Usa, Gran Bretagna e Israele, aeroporti, porti, stazioni di treni, metro e bus, caselli autostradali e autogrill, i luoghi di ritrovo come cinema, centri commerciali, impianti sportivi, parchi e musei. Alle forze impegnate sul territorio si chiede in particolare una "accurata e reattiva attività di osservazione, vigilanza e controllo" con l'obiettivo di "individuare mezzi, persone sospette e situazioni anomale".

sono stati il Parlamento europeo e la Commissione. Ieri in mattinata un colloquio con Martin Schulz, seguito da incontri con i presidenti dei quattro gruppi politici della maggioranza europeista: Gianni Pittella per i socialisti, Manfred Weber per i popolari, Guy Verhofstadt per i liberali e Philippe Lamberts per i Verdi. Nel tardo pomeriggio l'

incontro con Jean Claude Juncker al Berlaymont, pur con la premessa di "non voler interferire nel processo britannico". Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo, ha invece respinto la richiesta di incontro. - Nulla contro Sturgeon, semplicemente non è il momento più opportuno - hanno spiegato fonti vicine al polacco, sottolineando che

*Oltre alle manifestazioni di "simpatia", Sturgeon per ora da Bruxelles non ottiene altro. Dal Parlamento ha ricevuto la disponibilità per una corsia privilegiata, ma solo dopo che la Gran Bretagna sarà uscita e la Scozia si sarà eventualmente scissa e da paese indipendente avrà presentato una domanda di ammissione alla Ue*

## DALLA PRIMA PAGINA

### Ue a 27 avverte Londra...

Dopo la pressione esercitata dall'Europarlamento sul Regno Unito affinché avvii subito le pratiche di divorzio dall'Unione, ieri è stato il primo summit dell'Ue senza Cameron a lanciare all'unisono un segnale forte e chiaro: nel futuro post-Brexit non ci sarà più spazio per tutte quelle 'eccezioni' concesse negli ultimi 30 anni alla Gran Bretagna. L'accesso al mercato unico "richiederà l'accettazione di tutte le quattro libertà fondamentali" che sono alla base della casa comune.

- La situazione è molto grave - ha osservato la cancelliera Angela Merkel al termine dell'incontro a 27 -. E' la prima volta che uno Stato membro decide di partire, e non ci facciamo nessuna illusione, questo è un compito abbastanza diverso dal punto di vista qualitativo rispetto alla risoluzione delle altre crisi affrontate finora dall'Ue. Siamo in un momento molto particolare e i leader sono preoccupati.

Al termine dell'incontro, anche il presidente francese Francois Hollande - così come quelli di Commissione e Consiglio, Jean-Claude Juncker e Donald Tusk - ha sottolineato che Londra potrà avere pieno accesso al mercato unico solo se accetterà anche tutti i relativi obblighi. Ma a differenza dei suoi colleghi, il presidente francese ha rivolto anche un avvertimento diretto alla City.

- Con la Gran Bretagna fuori dalla Ue e dal mercato unico - ha detto - non ci sarà alcuna ragione per l'Unione e per la zona euro di permettere al Regno Unito di continuare a fare operazioni in euro.

Il futuro della Ue post-Brexit non è però fatto solo di mercato unico. Dopo aver ribadito la necessità di avviare la procedura di divorzio "appena possibile" e che fino a quel momento "non ci sarà alcun negoziato", i 27 - nella loro dichiarazione finale - affermano di essere "pronti ad affrontare ogni difficoltà che dovesse derivare dall'attuale situazione".

Un documento in cui si sottolinea anche la necessità di "fare di più" per rispondere alle attese dei cittadini per "la sicurezza, la prosperità e le prospettive di un futuro migliore. "Dobbiamo agire, non ultimo nell'interesse dei giovani". Ma come? L'ipotesi di percorrere la strada di una revisione dei trattati - ritenuta troppo rischiosa e complessa rispetto agli appuntamenti elettorali del 2017 in Francia, Olanda e Germania - è stata scartata all'unanimità dai 27.

Per Merkel, "possiamo lavorare sulla base dei Trattati attuali, anche se dobbiamo ottimizzarli. E' la prima volta che abbiamo un'agenda strategica" e questa dobbiamo attuarla.

- Puntiamo sull'accelerazione del processo di riforme già avviato con l'agenda - ha poi spiegato Juncker.

- Oggi abbiamo avviato una riflessione politica che proseguirà nelle prossime settimane - ha annunciato Tusk.

L'appuntamento per fare il punto della situazione è stato fissato per il 16 settembre prossimo a Bratislava, dove tornerà a riunirsi il vertice Ue-27. Se questo basterà all'Ue per voltare pagina - come chiede a gran voce anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi - e rispondere al malcontento dei cittadini contrastando il crescente populismo, è però tutto da vedere. Anche perché il problema dei migranti, che tanto peso ha avuto nella campagna referendaria britannica, è ancora lì. E l'ipotesi che la Scozia possa chiedere di aderire all'Ue è vista come fumo negli occhi in questi Paesi, a partire dalla Spagna, che devono già contrastare quotidianamente spinte indipendentiste interne.

*Dal ritiro di Montpellier i calciatori elogiano il loro allenatore e dicono: "Uno così, giurano in nazionale, non si era mai visto"*



## Conte, il ct della scossa

MONTPELLIER - Mai visto uno così. Il complimento al ct azzurro da parte dei suoi giocatori gira come un ritornello nel ritiro di Montpellier, e non da oggi che la Spagna è a casa e l'Italia torna a far paura alla Germania, oltre i propri limiti. Non c'è solo l'epos della partita delle partite a creare quei timori ai tedeschi, campioni del mondo e strafavoriti: si aggiunge il fattore Antonio Conte.

Da Buffon a Giaccherini, da De Rossi a Bernardeschi, tutti i ventitre azzurri si sono identificati completamente con il loro 'guru' tecnico. E ne sono così ammirati da creare un feeling totale. Per la maggior parte, fatta la tara delle rispettive esperienze, riconoscono di non aver mai avuto in precedenza un allenatore così completo: lavoratore, leader, stratega, motivatore. In una parola, vincente. Il complimento vale anche più di quello di Joachim Loew ("l'Italia ha capito che non si vince solo col catenaccio, è tutto merito di Conte") perchè non è da pretattica.

E se per giovani come Bernardeschi i paragoni sono limitati, detta dai veterani la definizione della leadership della panchina su un'Italia modellata a immagine e somiglianza ha tutto un altro suono. Un campione come Buffon ha vinto con mostri sacri, Lippi o Capello, o con emergenti come Allegri, e ha attraversato l'era di Trapattoni o Donadoni; Barzagli-Bonucci-Chielli, il trio Juve della difesa, si sono fatti mancare poco di meno, quanto ad allenatori. Per non parlare di Thiago

Motta, da Rijkaard a Mourinho. De Rossi Conte lo ha incrociato da avversario (lo scudetto Juve dei 102 punti) e ora ne parla in termini entusiastici: "Mai allenato tanto come con lui".

Un Darmian, che nell'ultimo anno a Manchester ascoltava un certo Van Gaal, parla di Conte come di un tecnico con l'eccezionale capacità di "farti imparare a memoria quello che insegna". La sintesi, dopo tutto, è nelle parole sussurrate da Buffon nella zona mista di Saint Denis, prima di lasciare Parigi: "Ora con la Germania; per molti in caso di non vittoria varrà poco o niente, ma per me varrà comunque tanto aver riconquistato il rispetto".

Il rispetto da parte degli italiani e quello verso se stessi. "Gli scetticismi di inizio Europeo avevano i loro motivi, diciamo la verità: ma noi avevamo una sola via, seguire in tutto e per tutti i dettami dell'allenatore", ha spiegato ancora il capitano azzurro, in prima fila tra quelli che riconoscono l'unicità dell'attuale ct.

Dei metodi di Conte tutto, o quasi, si è detto: compresa la maniacale segretezza in caso di infortunio (De Rossi ieri sottoposto ad accertamenti, ma nessuna indicazione su che tipo di problema). Ma ci sono stati momenti, in questi due anni, in cui Conte ha lanciato segni fortissimi ai suoi giocatori. Prima di tutto nello spogliatoio, quando ha 'urlato' loro che non meritavano la scarsa considerazione che il mondo ne aveva; poi nelle dichiarazioni pubbliche, quando non ha mai mollato

nessuno dei suoi pur sapendone limiti e difficoltà. O ancora, il giorno in cui a Milano decise di rimandare a casa Balotelli, svegliato già in allenamento per un piccolo dolore, e figurarsi in partita. "Il gruppo in nazionale è spesso stato il punto di forza, ma mai come questa volta - ricordava Barzagli, presente anche al Mondiale 2006 - Negli ultimi tempi, non tutti lavoravamo nella stessa direzione; ora sì". Chi non andava in quella direzione, come l'ex SuperMario, ora confessa sconsolato che "avrebbe tanto voluto essere in Francia"; chi invece segue quella via sa che è la direzione di Conte, punto e basta. Insigne, ad esempio: scelse mesi fa di tornare a casa anche su pressione del Napoli per un dolorino, e Conte se la legò al dito. Una seconda chance è arrivata, la risposta a Monaco contro la Germania deluse Conte, incapace di scelte autolesionistiche per vecchi rancori: così la porta si è riaperta, causa necessità, Insigne si è messo completamente al servizio del ct che ora lo elogia: "E' quello che mi ha più stupito", ha detto Conte prima dell'Irlanda, offrendogli il ruolo di riserva ma anche di spaccapartite, nei momenti più delicati. "Siamo energia pura, non cantiamo l'inno, lo viviamo", la sintesi di Bonucci. E' l'energia che Conte trasmette da bordo campo, come quando Giaccherini non è sembrato reattivo e il ct non ha avuto remore a infuriarsi. Anche con il suo più fidato soldato. Uno così, giurano in nazionale, non si era mai visto

## VENEZUELA

### Caracas pronto per l'assalto al Torneo Clausura

CARACAS - Domenica prenderà il via il Torneo Clausura 2016. Una delle formazioni che tutti si attendono che sia tra le protagoniste è il Caracas. I 'rojos del Ávila' hanno presentato davanti ai media la rosa con cui parteciperanno a questa seconda fase del campionato di 'Primera División' e dalla 'Copa Venezuela'.

Nelle file del Caracas spiccano quattro nomi italo-venezuelani: Giacomo Di Giorgi, Miguel Mea Vitali, Daniel Saggiomo ed il mister Antonio Franco.

Da segnalare che in questa prima fase del Torneo Clausura 2016, a causa dei lavori che si stanno svolgendo nello stadio Olimpico della Ucv, giocheranno le gare interne nel recinto sportivo Cocrilros Sports Park: recinto sportivo dove la formazione capitolina nella stagione 2004-2005 ha giocato alcune delle sue gare interne. Durante l'incontro coi media, la diretiva del club della 'Cota 905' ha annunciato che il campo ha una capacità per ospitare circa 3700 persone ed i prezzi avranno un prezzo unico di 1100 bolivares.

Per questa fase della stagione i 'rojos del Ávila' si sono rinforzati con l'arrivo dell'attaccante guatemalteco Henry López, Ronaldo Chacón proveniente del Deportivo Táchira ed il ritorno di Edder Fariás dopo l'esperienza con l'Unión Magdalena. Hanno salutato la squadra: Armando Maita, Pablo César Arango e l'italo-venezuelano Ricardo Andreutti che è andato a rinforzare il Deportivo Lara.

"Nella passata stagione abbiamo avuto un'ottimo inizio di campionato. Un esempio può essere la gara di Coppa Libertadores contro l'Huracan dove siamo stati a pochi secondi dal colpaccio di qualificarci per la fase a gironi. Ho a disposizione un gruppo di giocatori che è un mix tra giovani e veterani. Queste nuove leve daranno alla squadra tanta dinamica e velocità. La prima parte del torneo la giocheremo nel Cocrilros Park, questo ci aiuterà tanto, per il fatto che è un campo dove ci alleniamo tutti i giorni e che conosciamo alla perfezione" ha raccontato il tecnico italo-venezuelano Antonio Franco.

Dal canto suo, il capitano Mea Vitali ha confessato "Per noi, domenica, inizia una nuova avventura sia nel campionato che nella coppa. La nostra meta è portare il più alto possibile il nome di questa prestigiosa società. Il Caracas è una società che è abituata a vincere e da tanto tempo che non vinciamo in campionato, vogliamo assolutamente riscattarci".

Il cammino verso lo scudetto del Caracas inizierà domenica, quando nel Cocrilros Park ospiterà il Portuguesa a partire dalle 15:30.

FDS



## CASO PANTANI

### Legale: "La battaglia prosegue ricorriamo in Cassazione"



ROMA - Ricorso in Cassazione sulla morte di Marco Pantani. "Non chiedevamo che ci desero ragione, chiedevamo di sapere la verità. E la verità ancora non ce l'hanno ancora detta. Per questo la nostra battaglia è tutt'altro che finita". Con queste parole l'avvocato Antonio De Rensis e Tonina Pantani hanno risposto alla Procura di Rimini, che ha archiviato l'inchiesta bis relativa alla morte del Pirata, avvenuta il 14 febbraio 2004, stabilendo che il decesso del campione avvenne per overdose.

"Ricorreremo in Cassazione - ha spiegato De Rensis in occasione della presentazione del film 'Il Caso Pantani', al Palazzo del Ridotto - e lo faremo per illogicità delle motivazioni. Dopo anni di attesa ci ritroviamo con argomentazioni che ci lasciano basiti". Anche mamma Tonina ha commentato la sentenza: "Il caso chiuso mi ha fatto infuriare. Più mi scontro con situazioni come queste, più mi viene voglia di andare avanti. Non ci fermeremo: voglio la verità. Spero che ora qualcuno dica quello che sa".





Il nostro quotidiano

# Tecnología



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

13 | giovedì 30 giugno 2016

La corporación realizó la entrega de equipos para el laboratorio de la facultad de ingeniería de la Universidad de Carabobo

## Digitel benefició a los estudiantes de ingeniería de la UC

CARABOBO- En el marco del convenio existente entre la Universidad de Carabobo y Digitel, la operadora realizó la dotación de equipos que serán usados en el laboratorio de la facultad de ingeniería de la UC, con el propósito de que los estudiantes de Ingeniería en Telecomunicaciones, Computación y Electrónica puedan llevar a cabo prácticas relacionadas con sus carreras y tener una completa formación académica que les permita tener una visión más amplia mediante la experiencia que adquieren realizando estas pruebas. Los equipos donados en esta oportunidad fueron: Analizador Master Anritsu, Analizador de Espectro Hp y Osciloscopio; que permiten efectuar prácticas usando el generador de señales de microondas en diferentes frecuencias y formas de onda, hacer análisis de dichas señales con el osciloscopio, estableciendo así relaciones entre los conceptos teóricos adquiridos y los comportamientos reales de las señales electromagnéticas. El convenio entre la operadora y la Universidad de Carabobo tiene la finalidad de promover las



relaciones interinstitucionales que benefician especialmente al estudiantado, contribuyendo con la gestión académica de la Facultad de Ingeniería. Además, Digitel tiene la oportunidad de organizar y ejecutar actividades académicas y profesionales dirigidas al área de telecomunicaciones y en las que participa el personal de la corporación, apoyando y contribuyendo en el desarrollo de la gestión académica de la UC. Estas actividades comprenden: La participación de técnicos y especialistas de Digitel en charlas dirigidas a los estudiantes,

programadas trimestralmente por la universidad con previo acuerdo con la operadora; la invitación para un máximo de treinta estudiantes por trimestre a visitar las instalaciones operativas de la corporación en Caracas y Valencia; la participación de los estudiantes en pasantías en las instalaciones de Digitel; la cooperación de los estudiantes en los dos trabajos de mantenimiento anuales que el personal de la operadora realiza a la estación radio base ubicada dentro de las instalaciones de la universidad. Alberto Sosa, Presidente Eje-

cutivo de Digitel, destacó la importancia para la corporación de este logro en materia social: "Además de contribuir con el país con nuestros programas pilotos de responsabilidad social, la empresa enfoca sus valores corporativos y sus procesos para ayudar a elevar la calidad de vida de los venezolanos y continúa comprometida con la educación de nuestros jóvenes, desarrollando alianzas con diversas instituciones que necesitan de nuestro apoyo para alcanzar sus proyectos".

### BREVE

#### Gobernador de Colorado visita el Data Center de São Paulo, Brasil

BRASIL- El gobernador estadounidense del estado de Colorado, John Hickenlooper, visitó las instalaciones del data center de



Level 3 Communications, Inc.'s (NYSE: LVL) en São Paulo, Brasil. El objetivo de su visita fue conocer más acerca de los servicios e innovaciones en ciberseguridad que Level 3 desarrolla en Colorado. El gobernador recorrió el data center de Level 3, el Centro de Operaciones de Red y el scrubbing center (centro de depuración) de Denegación Distribuida de Servicio (DDoS) en Cotia, São Paulo. El gobernador Hickenlooper expresó su intención de convertir a Colorado en un modelo para las mejores prácticas en ciberseguridad.

"Fue un honor contar con la visita del Gobernador Hickenlooper en Brasil y en el data center de Level 3. Consideramos que esta mirada entre bambalinas al interior de nuestras operaciones globales, no solo demostró cómo nuestra vasta visión del panorama de las ciberamenazas y del ecosistema de seguridad de la información nos ayuda a mitigar y a repeler los ataques, sino que también será beneficioso para los esfuerzos de Colorado en mejorar su ciberseguridad," señaló Gabriel del Campo, Vicepresidente Sénior de Data Center, Level 3 América Latina.

### ¡ALERTA! "WHALING"

## Nuevo método para cometer estafas en Internet

CARACAS- Los cibercriminales utilizan desde hace mucho tiempo mecanismos como el "phishing" y el "spearphishing" para vulnerar las paredes informáticas de las compañías, suplantar información y lograr penetrar en las cuentas nóminas de los empleados. Ahora han perfeccionado su técnica creando estrategias más precisas como el "Whaling". Con este mecanismo para cometer delitos tecnológicos, los hackers tienen acceso a las claves de los ejecutivos de una empresa o crean una suficientemente parecida como para realizar el pago en las cuentas nóminas o transferencias bancarias. Para el atacante, resulta muy fácil utilizar la identidad de los jefes y así engañar a ciertos empleados, sobre todo los más ingenuos o los menos familiarizados con el fraude en internet y las me-

didias para detectarlo. El "Whaling" se está convirtiendo en un problema tal que, según el FBI, ya ha costado más de 2.300 millones de dólares a las empresas de casi 80 países diferentes que se han visto afectadas en los últimos tres años. Desde enero de 2015, el número de víctimas identificadas se han incrementado en un 270 %, entre ellas grandes y famosas compañías como Mattel, Snapchat o Seagate Technologies. Para obtener una protección proactiva ante este tipo de ataques es recomendable una solución de nueva generación tipo EDR, ya que no solo basan su análisis en lo malo conocido, sino en controlar el 100% de los procesos, sean Malware o Goodware, controlando en todo momento cualquier acción inadecuada hecha por el usuario.

**Command System, C.A.**  
 Alarmas Contra Robo Y Atraco  
 Alarmas Contra Incendio  
 Controles de Accesos  
 Sistemas de CCTV  
 Automatización de estacionamientos  
 Sistemas De Cercados Eléctricos  
 Computación, venta y Reparación de Equipos  
**¡Su seguridad en nuestras manos!**  
 Correos: Ventas@commandsystemca.com  
 Pagina Web: www.Commandsystemca.com  
 Teléfonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41  
 0212 6829417  
 PELIGRO  
 ELECTRICO





# PESCE ALLA GRIGLIA:

consigli, idee, suggerimenti



Una buona grigliata di pesce è alla portata di tutti: vediamo insieme qualche piccolo accorgimento e consiglio!

Se in estate la sola idea di accendere il forno vi fa avere un mancamento, date la preferenza all'uso della griglia per preparare i vostri pranzi: si fa all'aperto e l'aria si riempie in breve tempo di quel tipico profumo invitante che chiama tutti a raccolta! Vediamo come preparare insieme un'ottima grigliata di pesce!

**Quali pesci?** : In linea generale è preferibile scegliere pesci dalla carne compatta (come tonno fresco, salmone e pesce spada) e piuttosto grassa (tra questi i pesci azzurri, come sgombri, sarde e alici sono squisiti alla brace): in cottura il loro grasso aiuterà

a mantenere le carni morbide e ne guadagnerà molto anche il sapore che viene particolarmente esaltato. Possiamo distinguere 4 tipologie di pesci che sono perfetti fatti alla griglia: i pesci interi, i tranci, i crostacei e la famiglia di seppie, calamari e totani.

**Come prepararli?** I pesci interi come branzini, orate, pagelli, trote, rombi e triglie vanno solamente puliti dalle interiora, mantenendo la pelle, la testa e la coda. Non richiedono grandi preparazioni prima della cottura sulla griglia: basterà salare un poco l'interno della pancia e riempirla con un bouquet di erbe aromatiche (rosmarino, savia, timo e maggiorana) e una fettina di limone.

Se i pesci sono particolarmente piccoli,

come le sarde e le alici, sarà sufficiente metterli sulla griglia così come sono e condirle, a cottura ultimata, con una emulsione di olio, aglio, limone e erbe aromatiche o una salsa come il salmoriglio. Le triglie in particolare sono ottime anche cucinate sulla griglia al cartoccio, magari insieme a qualche fettina di arancia e zenzero fresco. Per i tranci di pesce, come spada, salmone, tonno e coda di rospo, consiglio di preferire pezzature abbastanza spesse: questi vanno solo sciacquati e tamponati ed è bene porli sulla griglia dopo una marinatura in olio, limone e aromi oppure olio, vino bianco e aromi.

Tra i crostacei, ottimi alla griglia sono aragoste, astici, gamberoni, gamberi e scampi. Quelli di grandi dimensioni vanno tagliati a metà per il lungo, i piccoli invece vanno solo appoggiati sulla griglia (sempre dalla parte del guscio). Per questa tipologia di pesce è preferibile scegliere un condimento leggero, da pennellare a fine cottura, dal gusto abbastanza neutro in modo da non coprire il sapore già squisito che è loro proprio! Seppie, calamari e totani di grandi dimensioni vanno puliti e ben risciacquati e, affinché restino morbidi e ben saporiti, è consigliabile una marinatura di almeno un paio d'ore prima della cottura. Seppioline e calmaretti, invece, sono indicatissimi per la preparazione di gustosi spiedini di pesce: magari insieme a gamberetti e verdure di stagione!

**Tempi di cottura:** Innanzitutto è bene precisare che la cottura del pesce deve avvenire

sulla griglia già ben calda e che questa deve essere unta con un panno.

I tempi di cottura variano moltissimo a seconda della grandezza del pesce, in linea di massima, tuttavia, si può dire che un pesce intero di medie dimensioni cuoce in 15 minuti. Bisognerà comunque fare affidamento sulla pelle: se si stacca alla perfezione dalla griglia e dalla carne, il pesce è ben cotto. I tranci vanno girati solo una volta per lato e anche qui molto varia a seconda dello spessore: è necessario non esagerare, perché le carni diventano molto presto asciutte e dure. Il pesce spada e il tonno in 5 minuti, generalmetne, sono cotti e pronti! Per i crostacei la cottura è molto breve: i gamberetti cuociono in 2-3 minuti, i gamberoni in 5-8 minuti: è molto importante non farli seccare e non sgusciarli per avere un risultato ottimo! Seppie, calamari e totani richiedono circa 15 minuti di cottura, mentre con seppioline e calmaretti non bisogna superare i 5 minuti altrimenti diventeranno molto duri e "gommosi".



## CERCASI CUOCO MASTRO PASTAIO



### CERCASI

Cuoco mastro pastaio specializzato in pasta fresca  
 Interessati chiamare al:  
 0414-323.20.11

Fonte

<http://www.unadonna.it/ricette/pesce-alla-griglia-consigli-idee-suggerimenti/181305/>